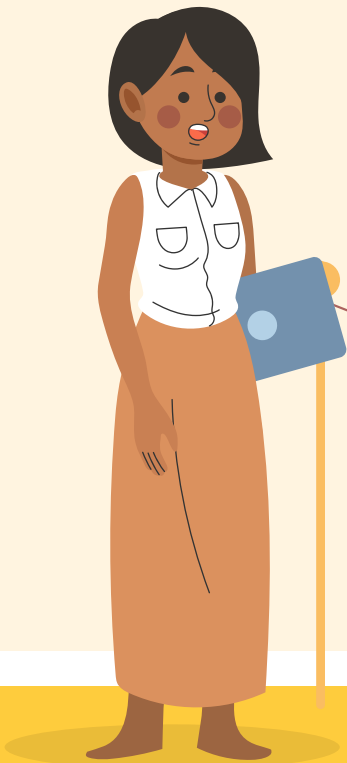


UN PERCORSO DI MERAVIGLIE

I tesori del Museo diocesano di Sermoneta





MUSEO DIOCESANO D'ARTE SACRA
DI SERMONETA

UN PERCORSO DI MERAVIGLIE

I tesori del Museo diocesano
di Sermoneta

a cura
di Ferruccio Pantalfini

PROGETTO REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DELLA REGIONE LAZIO
PER BIBLIOTECHE, MUSEI E ARCHIVI - PIANO ANNUALE 2022, L. R. 24/2019



REGIONE
LAZIO



DIOCESI DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO



Con il patrocinio del Comune di Sermoneta

A cura di
Ferruccio Pantalfini

Impaginazione grafica
Giacomo Di Giorgio

La presente guida aggiorna e amplia i contenuti del fascicolo “Ti portiamo a vedere ... il Museo diocesano di Sermoneta”, realizzato nell’ambito del progetto didattico svolto dal Liceo ginnasio statale “Dante Alighieri” di Latina durante l’anno scolastico 2004-2005 in collaborazione con l’Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici.

Presentazione

Il volume è rivolto a un pubblico di **giovani visitatori**; la guida didattica è **inclusiva**, presenta contenuti **facilitati** e ad **alta leggibilità** con l'ausilio di immagini di grande formato, corredata da sintetiche finestre di testo e mappe.

Il **Museo diocesano d'Arte sacra di Sermoneta** raccoglie testimonianze concrete di manifestazioni artistico-religiose del passato di questo particolare territorio. Riunisce pitture, vasi sacri, suppellettili, reliquiari e parati liturgici prodotti, usati e venerati dalle generazioni del passato – uomini di Chiesa, committenti, artefici, fedeli – che hanno abitato queste terre, ispirandosi alla verità e alla **bellezza** della tradizione **cristiana**.

Oggetti che a pieno titolo possono definirsi culturali, in quanto espressione della memoria storica e dello spirito creativo di artisti e artigiani; patrimonio di **storia** e **cultura**, di **fede** e di **arte**.

Il Museo ha lo scopo di **conservare** gli oggetti per tramandarli alle generazioni future e **valorizzarli**, per far conoscere la loro finalità e storia nello specifico vissuto sociale, ecclesiale e **devozionale**.

La realizzazione di questa Guida costituisce una azione pedagogica e di formazione, rivolta soprattutto ai più giovani e ai ragazzi, stimolando la crescita dei futuri cittadini, più consapevoli del patrimonio culturale che li circonda. Mira a vivificare l'esperienza della fruizione del Museo e della conoscenza, una pratica educativa che si proietta nel futuro della loro crescita fisica, culturale e spirituale.

Nella nostra società, recentemente definita “liquida”, del consumo veloce di tutte le cose e di ogni valore, spesso gli adolescenti vivono la solitudine e l'isolamento, favorito da un uso smodato delle tecnologie digitali che occupano gli spazi delle relazioni familiari e amicali, divenute sempre più difficili e rade. Per questo fenomeno – nato in altre culture – si utilizza ormai, sempre più frequentemente, il termine giapponese *hikikomori* che significa

“stare in disparte” riferito, soprattutto ai giovani, che si isolano dal mondo esterno.

Il Museo e questo piccolo volume propongono una **esperienza reale e di condivisione di conoscenze**. L'esposizione di un limitato numero di oggetti antichi e sacri, posti all'interno di due sale espositive di un Museo di una cittadina di collina e la nuova Guida, vogliono suscitare interesse, curiosità, domande e risposte per comprendere quel sistema complesso di segni e significati e raccontarlo **con rigore e semplicità**.

La pubblicazione del fascicolo ha l'ambizione di rappresentare una ulteriore pietra, di costituire un piccolo atto emblematico, significativo di una volontà assidua e positiva, interessata a edificare, a trasformare, migliorando, l'originario contesto di vita dei giovani lettori.

Una piccola azione, simile agli umili, affettuosi e infiniti gesti necessari per creare un dipinto, per sbalzare e cesellare un calice d'argento, per tessere un tessuto prezioso, per costruire una città e il territorio intorno, con la complicità del **Tempo**, cui viene restituita la sua naturale andatura.

INDICE

Dove siamo	pag. 6
La Storia	pag. 8
Il Museo	pag. 12
L'Oratorio dei Battenti	pag. 16
I Battenti	pag. 18
I dipinti	pag. 20
Gli oggetti	pag. 30
Le tecniche	pag. 42
Vocabolarietto	pag. 46

Dove siamo?



Siamo in
Italia

nel **Lazio**



tra **Roma** e **Terracina**
a 15 chilometri da **Latina**

a **Sermoneta**
ai piedi dei monti **Lepini**



Edward Lear, *Sermoneta*, 1841

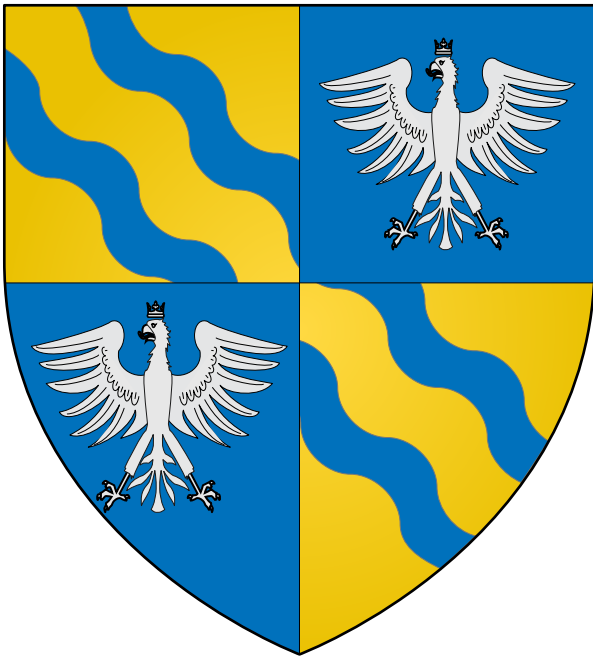


La Storia

Le origini di Sermoneta si perdono nel tempo. Uno scrittore latino, chiamato Plinio, ci racconta che il primo villaggio sulle colline venne costruito nel IX secolo a. C. dagli Spartani che, non volendo sottomettersi al governo del crudele Licurgo, abbandonarono la loro patria nella vicina Grecia e si misero in viaggio nel Mediterraneo. Approdarono presso il monte Circeo (lo stesso in cui il coraggioso Ulisse venne fatto prigioniero dalla maga Circe) e vi si stabilirono, fondando numerose città sulle vicine colline, tra cui Sermoneta, allora chiamata **Sulmo**.

Durante il periodo dell'espansione romana, Sermoneta combatté più volte contro Roma, che riuscì a conquistarla solo dopo molti tentativi. La sua posizione era molto importante in quanto, arroccata su una collina ai piedi del monte Carbolino, permetteva il controllo della strada consolare Appia – importante via di comunicazione tra Roma e Terracina – nonché l'avvistamento di eventuali nemici nella pianura. Dopo la caduta dell'Impero romano, quando le invasioni barbariche seminavano distruzione e rovina, Sermoneta divenne un importante centro abitato per l'arrivo dalla pianura sottostante di gente spinta da un disperato desiderio di difesa e sopravvivenza. Dalla fine del XIII sec. la storia della cittadina si intreccia con quella del casato dei **Caetani**, la cui presenza ha garantito, nel corso dei secoli, la conservazione del centro storico così come è andato configurandosi nel periodo medioevale e rinascimentale.

Nel IX secolo, Anatolio, **Signore di Gaeta**, è il primo dei Caetani a ottenere visibilità. Da Gaeta prosperarono i Gaetani, che si diffusero



Stemma dei Caetani

significativamente al nord e al sud della loro città natia agli inizi dell'XI secolo.

Nel XII secolo compare il nome Caetani a indicare una influente famiglia laziale, nota per i suoi legami strategici con altre potenti dinastie come gli Orsini, i Conti, gli Annibaldi.

La nobile famiglia offrì alla Chiesa due papi. Nel 1118, Giovanni Gaetani, un monaco benedettino di Monte Cassino,

succedette a Pasquale II con il nome di Papa Gelasio II. Benedetto Caetani (1235-1303), la cui famiglia si stabilì ad Anagni, fu eletto papa nel 1295 con il nome di **Bonifacio VIII**. Durante la sua vita Bonifacio accrebbe il potere della sua famiglia attraverso l'espansione territoriale. Egli acquisì il feudo papale di Ninfa e i vicini possedimenti che poi passò ad uno dei suoi nipoti nel 1298. Cominciò così un periodo fiorente per la città e i Caetani accrebbero la loro influenza, in particolar modo nella regione pontina, a sud di Roma. Alla fine del XV secolo, il Borgo di Sermoneta venne assediato da **Cesare Borgia** che ne prese possesso per cinque anni, trascorsi i quali i Caetani tornarono a governare.

Nel XVI secolo Onorato IV Caetani, (1542-1592), nipote del Cardinale Niccolò, era capitano generale della fanteria papale che trionfò sui **Turchi** nella **Battaglia di Lepanto** (1571).

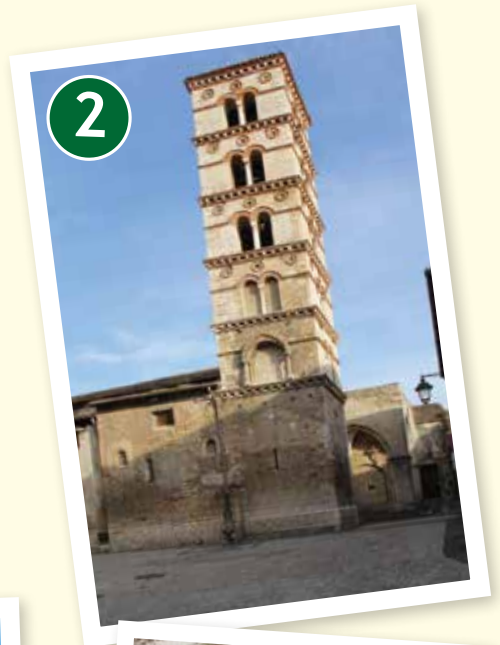
Per ringraziamento alla Vergine cui aveva affidato la sorte della battaglia, fece costruire la chiesa di S. Maria della Vittoria a Sermoneta. Papa Sisto V lo nominò primo Duca di Sermoneta.

Il **castello** di Sermoneta e i vicini ruderi della città di **Ninfa** sono tracce materiali della magnificenza e della lunga vita di questa nobile famiglia.

Pianta di Sermoneta



- 1** Oratorio dei Battenti ed ex cappella dei Magi (**Museo diocesano**), sec. XV
- 2** Chiesa collegiata di S. Maria Assunta, secc. XI-XVIII
- 3** Oratorio dell'Annunziata, secc. XIV-XVIII
- 4** Chiesa di S. Giuseppe, secc. XIV-XVIII
- 5** Loggia dei Mercanti, sec. XIV
- 6** Castello Caetani, secc. XIII-XVII
- 7** Palazzo Americi (Comune), sec. XV
- 8** Chiesa collegiata di S. Michele Arcangelo, secc. XI-XIII
- 9** Chiesa di S. Nicola, secc. XV-XVIII



Il Museo

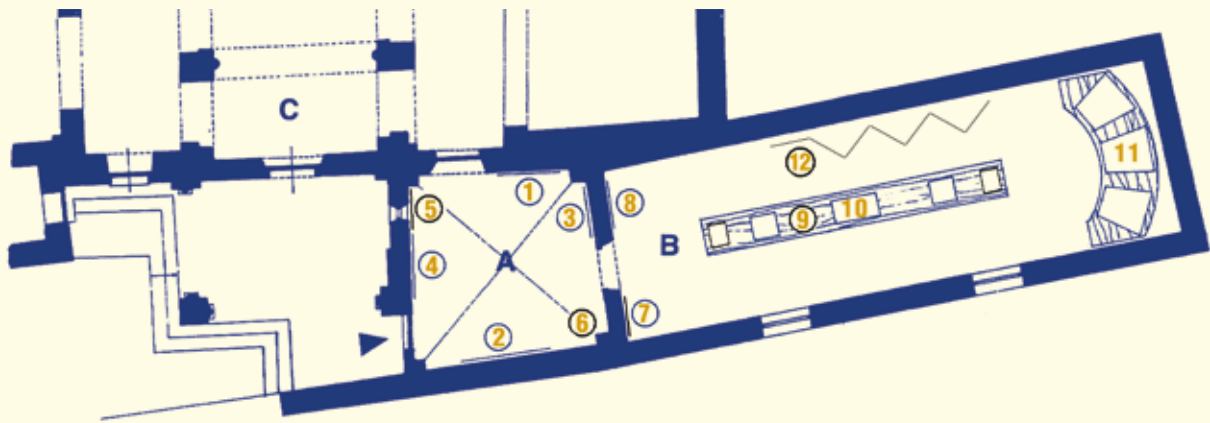
Nel XV secolo la campata destra del portico della chiesa di S. Maria è stata chiusa per edificare la cappella dei Magi e l'adiacente Oratorio dei Battenti, una lunga sala – coperta da una volta a botte – interamente affrescata; ambienti che ospitano oggi il Museo diocesano. Nella prima sala, di forma quasi quadrata con lato di m 6,5 circa, sono esposti alcuni dei dipinti più importanti della raccolta – oltre a una campana – provenienti da chiese ormai in disuso e dalla contigua S. Maria. La seconda sala di pianta





rettangolare di m 18x6,5 circa, è interamente affrescata con un ciclo pittorico, eseguito nella seconda metà del XVIII secolo da Giovanni Domenico Fiorentini; in questo ambiente, all'interno di teche di cristallo, sono conservati suppellettile ecclesiastica in metallo, parati in tessuto, manoscritti, oggetti devozionali e un crocifisso ligneo. Sono inoltre collocati alcuni pannelli espositivi che vengono utilizzati per allestire mostre temporanee.





- 1** *Incoronazione della Vergine Maria* di Girolamo Siciolante
- 2** *San Michele arcangelo che scaccia i demoni* di Francesco da Castello
- 3** *Vergine Maria con Gesù bambino e santi martiri* di scuola carraccesca
- 4** *Annunciazione* attribuita a Matteo Rosselli
- 5** *Gesù Cristo Salvatore* di scuola romana
- 6** Campana della fonderia Cacciavillani
- 7** *Madonna del Rosario e santi* di Domenico Fiorentini
- 8** *Vergine Maria, con Gesù bambino e santi* di Odoardo Vicinelli
- 9** Crocifisso di Vincenzo Pietrosanti
- 10** Suppellettile ecclesiastica
- 11** Parati
- 12** Pannelli per esposizioni temporanee

L'Oratorio dei Battenti

Gli affreschi, che ricoprono le pareti e la volta della sala, ricordavano ai membri della **Confraternita** il sacrificio del Figlio di Dio, dei **santi** e **martiri cristiani**, suggerendo un modello di vita da imitare, improntato alla preghiera e all'imitazione di questi rappresentanti della Fede.

I dipinti riprendono i temi di un ciclo seicentesco precedente di identici soggetti, come testimonia un frammento visibile sotto la scena della Crocifissione; probabilmente anche quest'ultimo



insieme figurativo ripeteva una iconografia del secolo XVI, al cui inizio fu completata la costruzione degli ambienti del museo.

Gli affreschi sono attribuiti al pittore sermonetano **Domenico Fiorentini** in virtù della iscrizione visibile parzialmente sul lato inferiore destro del San Carlo Borromeo:

**DOMIN[IC]VS FLORENTINVS INV[ENIT] PIN[XIT]
DOMENICO FIORENTINI IMMAGINÓ DIPINSE**

I dipinti murali sono articolati in scene sacre e immagini di santi racchiusi entro false cornici che occupano le specchiature delle membrature architettoniche ugualmente dipinte.



I Battenti

I Battenti erano una **confraternita**, cioè un gruppo di laici che avevano come fine l'elevazione spirituale degli iscritti, attraverso pratiche di **pietà**, di **carità** e di **culto**. Inizialmente costituita solo da uomini, poi anche da donne, nata per servire Dio e fare **penitenza dei peccati** commessi, seguendo un insieme di regole che tutti erano tenuti a rispettare. Il loro



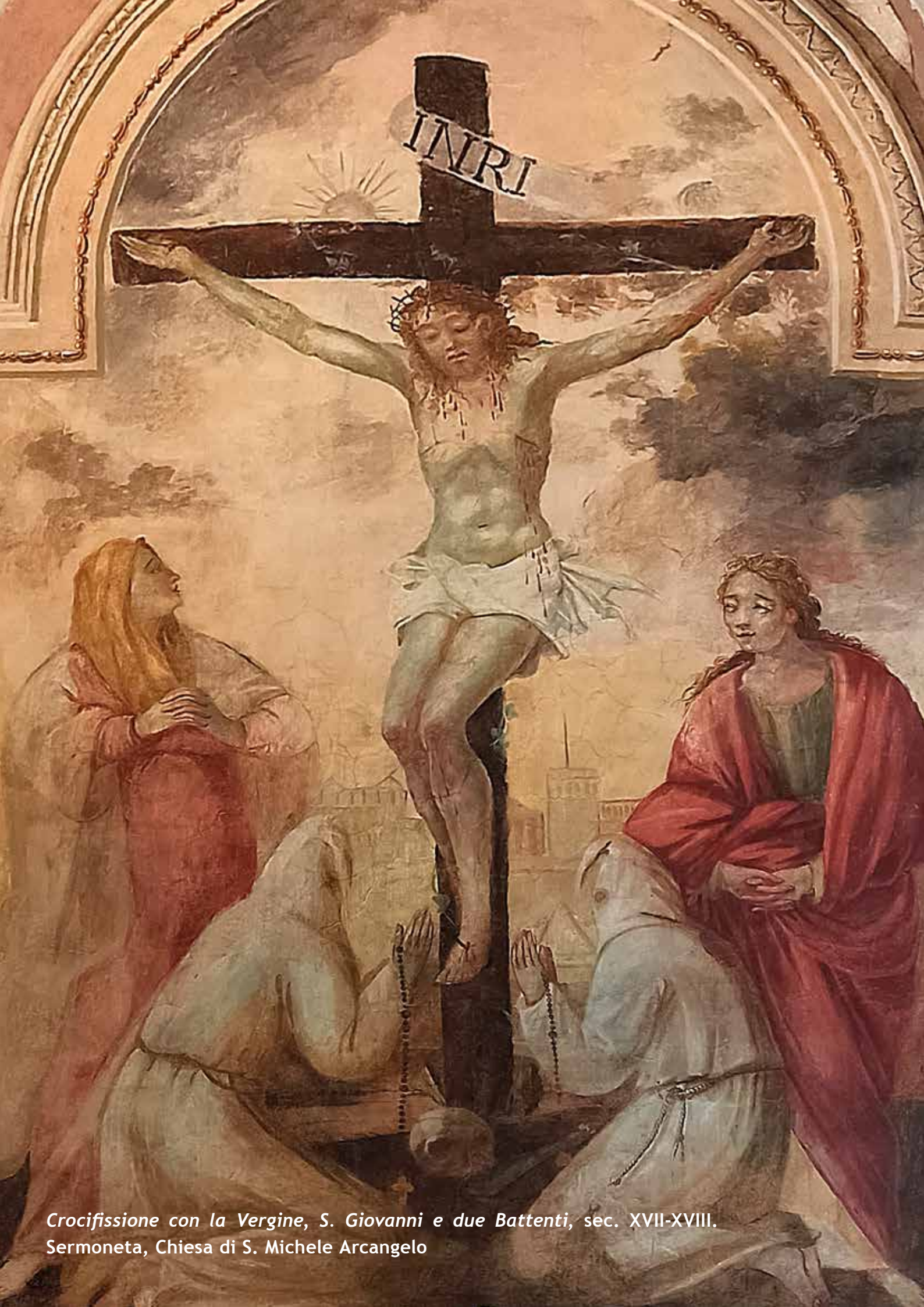
nome deriva dall'usanza di percuotersi in segno di penitenza con dei **flagelli** metallici (come quelli esposti al Museo) durante le processioni che attraversavano il paese.

La confraternita dei Battenti nasce a Roma e ha la sua sede nella basilica di S. Giovanni in Laterano.

Dal 1440 è documentata anche l'esistenza della confraternita di Sermoneta, presso l'oratorio di S. Maria Assunta. A partire dal 1508 altri due oratori vengono aperti nella cittadina all'interno delle chiese di **S. Nicola** e **S. Angelo**.

Lo scopo della confraternita non era solo di **pregare** e fare penitenza per sé stessi, ma anche di aiutare attivamente e concretamente la comunità di Sermoneta.

La loro regola infatti non imponeva solo di condurre una vita secondo gli insegnamenti del Vangelo, ma anche di **curare** i malati e **assistere** i bisognosi (tra questi i carcerati) e provvedendo alla dote delle donne nubili del paese.



Crocifissione con la Vergine, S. Giovanni e due Battenti, sec. XVII-XVIII.
Sermoneta, Chiesa di S. Michele Arcangelo

I dipinti

Girolamo Siciolante da Sermoneta

(Sermoneta, 1521-Roma, 1575)

Incoronazione della Vergine, 1570 circa
tempera su tavola, cm 205x128

Questo dipinto rappresenta l'Incoronazione di Maria.

E' il gesto con cui il Signore pone la corona sulla testa di Maria, in presenza dello Spirito Santo.

Girolamo Siciolante l'ha dipinta nel XVI secolo, cioè nel 1500, e prima di essere portata qui era conservata nella chiesa di S. Michele Arcangelo, come pala d'altare.





Frans van de Kasteele detto Francesco da Castello

(Bruxelles, 1541 circa-Roma, 1621)

San Michele arcangelo scaccia i demoni, 1595

olio su tela, cm 320x230

Questo grande quadro è stato dipinto nel 1595 da Francesco da Castello. Nonostante il nome italiano, l'artista è un **fiammingo** con il nome originario di Frans Van de Kasteele. Nel cielo si sviluppò una guerra tra l'Arcangelo Michele e i suoi angeli fedeli contro il Drago **Lucifero** e gli angeli ribelli. Finita la battaglia, San Michele scacciò Lucifero e i suoi demoni all'Inferno. Egli quindi è uno dei primi principi dell'esercito degli angeli nella difesa del popolo di Dio. Il suo nome viene dall'ebraico "chi come Dio": è un grido di guerra in difesa dei diritti dell'Eterno. In alto si vede la Vergine Maria incoronata dalla Santa Trinità, mentre S. Michele precipita nell'Inferno gli angeli che si sono ribellati a Dio.







L'Iconografia di San Michele Arcangelo

Nell'arte dei primi secoli cristiani l'Arcangelo è rappresentato come nunzio o guardia del Paradiso con veste bianca, lancia e globo; poi completamente armato come capitano delle milizie celesti, o come **psicopompo**, in atto di pesare le anime sulla bilancia. Nell'alto medioevo è rappresentato con il drago, raffigurazione che appare per la prima volta nell'arte occidentale. Il tema di S. Michele vittorioso sul demonio fu particolarmente diffuso tra i **Gesuiti**.



Il culto di S. Michele si è sviluppato in Oriente fin dall'inizio del IV secolo, quando nella città di Costantinopoli si contavano una decina di santuari. Nello stesso periodo il culto arriva in Italia diffondendosi velocemente; a lui fu dedicato un monte, **Monte Sant'Angelo (Gargano)** in Puglia, tanto celebre che i Crociati vi andavano a pregare prima di imbarcarsi per la Terra Santa.

La leggenda di fondazione del santuario garganico dedicato all'**Arcangelo Michele** deriva dalla fonte "Apparitio Sancti Michaelis" (Apparizione di S. Michele) del VI o IX secolo nella



quale il racconto è diviso in tre parti:

Primo episodio: il pastore Gargano perde un toro che si è inginocchiato davanti a una grotta. Arrabbiato, tenta di colpirlo, ma la freccia che aveva scoccato torna indietro.

Secondo episodio: L'Arcangelo fa vincere ai Napoletani, ancora pagani, una battaglia contro i Sipontini e i Beneventani.

Terzo episodio: Michele appare più volte al vescovo di Siponto (attuale Manfredonia), che gli dedica il santuario.



Anche in Francia gli fu dedicato un monte, **Mont Saint-Michel**, e il culto si diffuse in tutta la nazione.

Matteo Rosselli (attribuito)

(Firenze 1578-1650)

Annunciazione, 1603 circa

olio su tela, cm 257x182

Il quadro risale al XVII secolo e proviene dalla chiesa di S. Giuseppe a Sermoneta.

Si vede Maria inginocchiata che riceve l'annuncio della nascita di Gesù dall'**Arcangelo Gabriele**, il quale tiene in mano un giglio, simbolo di purezza.

La scena è descritta in un passo del **Vangelo di Luca** (1, 26-38):

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.



Scuola Romana

Gesù Cristo Salvatore, 1536

olio su tavola, cm 177x136

La pala centinata (bordo superiore curvo) con *Gesù Cristo Salvatore* proviene dalla cappella omonima (già sacrestia) della Collegiata di S. Maria Assunta ed è temporaneamente conservata nel museo.

Su uno sfondo dorato - con decorazioni a punzone che interessano la centina, l'aureola di Gesù, il globo e i capitelli - si staglia Cristo nel consueto gesto benedicente della mano destra, mentre nella mano sinistra tiene il globo con la Croce; la figura emerge da una densa nuvola circondata dai volti di cinque serafini. In basso, in una distinta scena, la Madonna con il Bambino è al centro entro un tondo tra due angeli a Lei rivolti in preghiera.

La tavola è delimitata da una cornice di tipo architettonico: modanata nella parte della centina, poggiante su due lesene con capitelli (superiori e inferiori) decorate da scanalature. Le basi sovrastano la predella, nella cui specchiatura centrale si legge l'iscrizione:

**EX ELEMOSINIS
ANNO D(OMI)NI MDXXXVI**

**DALL'ELEMOSINA
ANNO DEL SIGNORE 1536**



Gli oggetti

Pisside

1592

argento battuto, h cm 22

La pisside, proveniente dalla chiesa di S. Maria Assunta, è ottima produzione di una bottega orafa locale. Di argento battuto a mano su stampo in legno con fusto modanato a sezione circolare con nodo ovoidale, raccordato alla coppa e al piede da due nodi più piccoli e schiacciati e da un collarino. Sotto il piede, a base circolare e dal basso orlo, è incisa la scritta DIE M D 1592 e il nome dell'**offerente** JOANNES CORBANUS. Il coperchio è concluso dalla consueta crocetta apicale, in questo caso poggiante su globo, con le terminazioni trilobe dei bracci.



Calice con testine angeliche

sec. XVIII

argento sbalzato e cesellato, h cm 25,7

Il calice, proveniente dalla chiesa di S. Maria Assunta, è di ottima qualità esecutiva di argentiere romano. Di argento sbalzato e cesellato con fusto modanato a sezione triangolare con nodo a vaso, raccordato alla coppa e al piede da due nodi più piccoli. Il piede, a base mistilinea, è irrobustito da nervature che articolano i ricchi ornati barocchi costituiti da volute, conchiglie e testine angeliche, quest'ultime presenti anche sul nodo e sulla sottocoppa; su di essa sono presenti, all'interno di tre scudi, i simboli della **Passione di Gesù**.

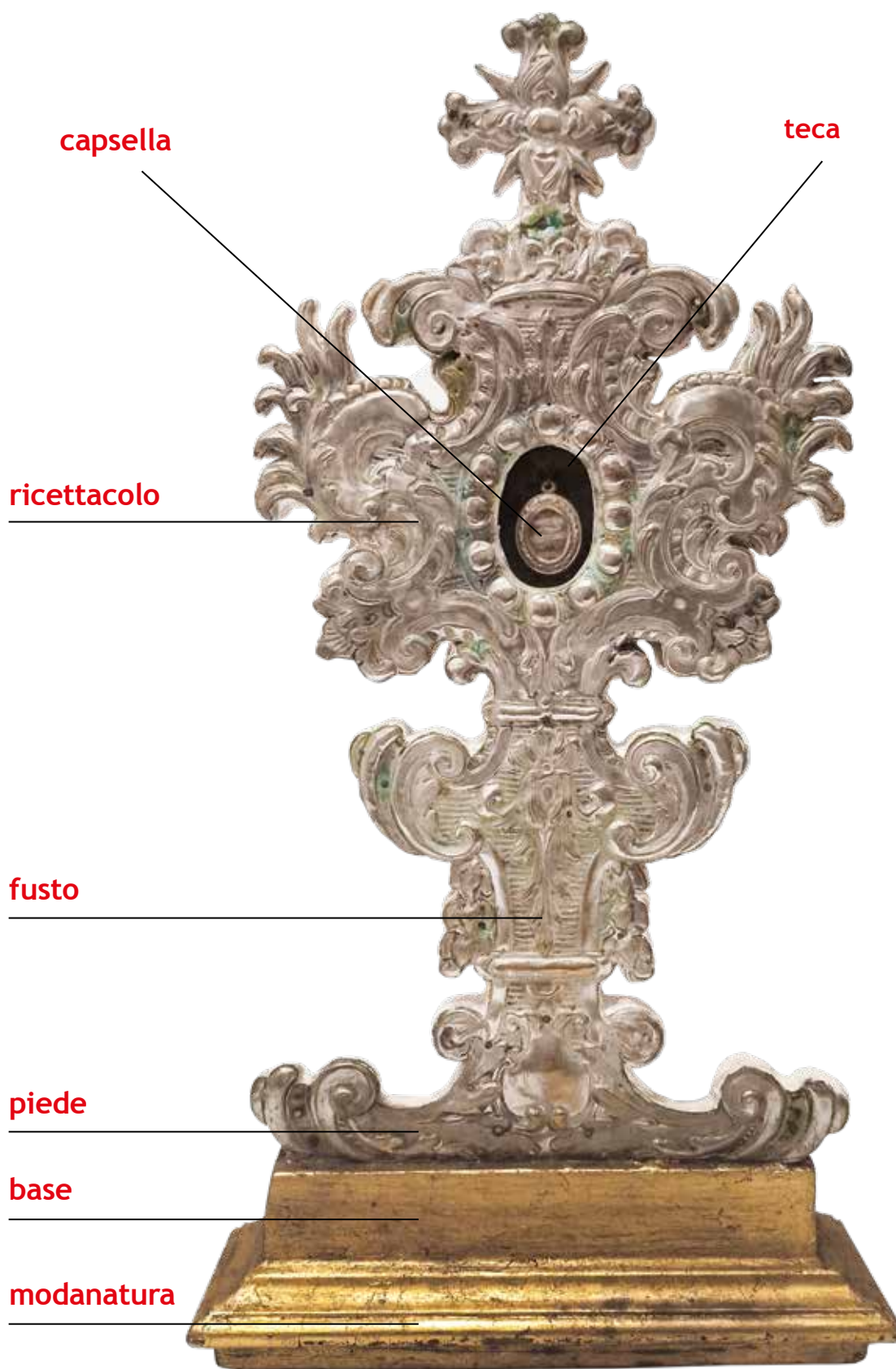


Reliquiario a ostensorio con teca ovale

sec. XVIII

lega di rame argentato e legno, h cm 53,5

Il reliquiario a ostensorio ha una base in legno dorato a pianta rettangolare dal profilo modanato. Il piede, il fusto e il ricettacolo sono in lamiera sbalzata e incisa su anima in legno sagomato e in forma mistilinea; la lamina è ornata da volute, festoni e conchiglie. La teca ovale, contenente una capsella (contenitore semplice) con alcune reliquie, è incorniciata da una fila di perle e il ricettacolo è concluso da una corona con croce raggiata dalle terminazioni dei bracci a forma di giglio. L'oggetto è il prodotto di una bottega locale.



capsella

teca

ricettacolo

fusto

piede

base

modanatura



Flagello

sec. XIX

lamelle di ferro, cuoio

Una curiosità storica è infine costituita dai tre flagelli con piastrine snodabili in metallo, talvolta a forma di osso, che provengono proprio dalla Confraternita dei Battenti, cui apparteneva l'Oratorio; venivano utilizzati nelle processioni dai confratelli di questo sodalizio, che se ne servivano per flagellarsi, secondo una antica pratica penitenziale ormai in disuso. Sono stati eseguiti da una bottega locale.

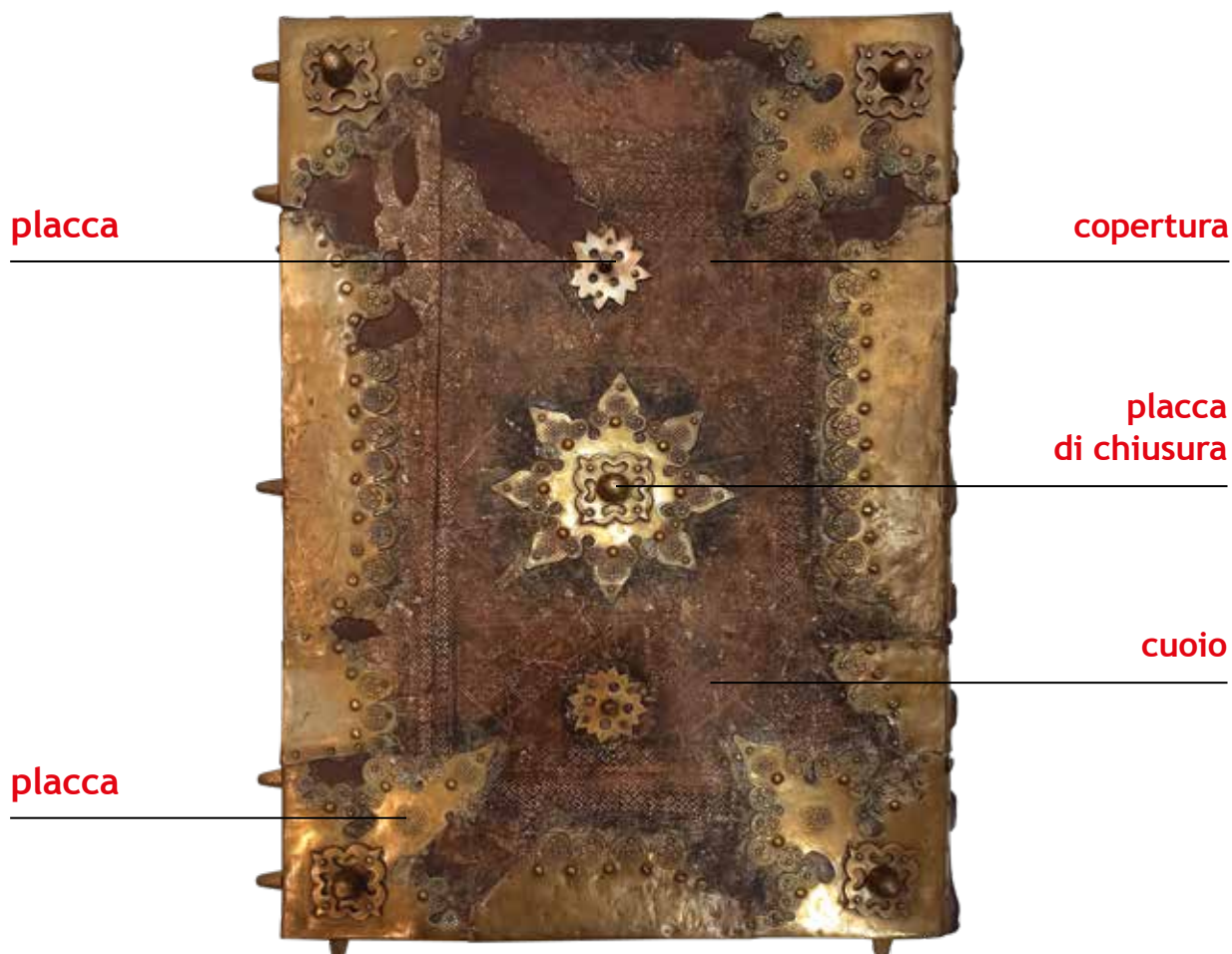


Piatto per elemosine con quattro angeli

sec. XV (?)

ottone battuto, sbalzato, Ø cm 40,9

Il piatto, proveniente dalla chiesa di S. Maria Assunta, è derivato da modelli di arte tedesca e di buona elaborazione. La larga tesa è liscia e sul fondo sono sbalzati quattro angeli reggicartiglio (rotolo di pergamena con iscrizione), alternati ai petali di un fiore che circondano il cavetto.



Libro corale

sec. XV

Registro di pergamene, eseguito da officina scrittoria laziale, con legatura costituita da piatti in legno, coperture in cuoio e placche in lamiera ottonata sbalzata, incisa e traforata, appartenente all'Archivio capitolare di S. Maria Assunta.



Dalmatica blu con stemma dei Caetani

sec. XVIII

La dalmatica è in cotone e seta damascata blu con bordure gialle. Al centro in basso è ricamato lo stemma dei Caetani, donatori del parato eseguito da manifattura romana.

Crocifisso

sec. XVII

legno scolpito e dipinto, h cm 120

Vincenzo Pietrosanti (1624-1694)

La scultura di frate Vincenzo nativo di Bassiano, pur risultando frammentaria in quanto priva delle braccia, testimonia l'esperienza giovanile dell'artista. Non si conosce la committenza anche se è certa la provenienza dalla chiesa di S. Michele arcangelo di Sermoneta. Nell'opera è rintracciabile il linguaggio "sofferente" e i tratti fisionomici delle figure scolpite dal frate; caratteristiche leggibili anche nel Cristo dell'Ara Coeli a Roma (ove morì), nel più maturo e drammatico Crocifisso del santuario di Bassiano e del convento di Bellegra. Per il realismo "doloroso" è evidente un'adesione del frate alla cultura figurativa dell'Europa oltre le Alpi.





Le tecniche

Affresco

La pittura ad affresco è stata ampiamente utilizzata nel Medioevo e nel Rinascimento, anche se la tecnica era conosciuta dalle civiltà mesopotamiche. I colori sono sciolti in acqua e stesi sull'intonaco ancora umido. Per garantire una perfetta aderenza del colore alla parete, si prepara il muro con tre strati di intonaco, dall'interno: l'arriccio, l'intonaco e il tonachino. E' sull'arriccio – lo strato più grezzo – che si usa tracciare il disegno preparatorio, detto “sinopia”. La calce presente nell'intonaco reagendo con l'anidride carbonica genera una pellicola resistente nel tempo e non più solubile in acqua, che ingloba le particelle di colore.

Cesello

Un utensile con l'estremità foggiate in forme diverse per l'esecuzione di lavori di scultura, di decorazione o di rifinitura su oggetti metallici.

Fusione in bronzo

E' ottenuta per solidificazione del metallo liquido che viene versato all'interno di una cavità riprodotta in un calco.

Manoscritti

Un manoscritto è un qualsiasi documento scritto a mano, diversamente da quelli stampati o riprodotti in un qualsiasi altro modo. Si diffusero nel Medioevo, quando gli amanuensi trascrissero migliaia di testi dell'antichità trasmettendoli così nei secoli. I manoscritti miniati sono arricchiti da immagini, decorazioni ai bordi, lettere iniziali in rilievo o illustrazioni a piena pagina.

Miniatura

È l'arte di dipingere piccole superfici con colori all'acquerello su carta, pergamena, avorio, ecc.. La parola deriva da *minium*, il colore rosso usato per riquadrare le pagine e tracciare i titoli e le lettere iniziali dei manoscritti a volte ornate con minuscoli decori e figure.

Pergamena

Detta anche cartapeccora, è una membrana ricavata dalla pelle di animale (agnello o vitello) non conciata. Presenta una struttura resistente ed elastica. Fu utilizzata come supporto per la scrittura fino al XIV secolo quando venne gradatamente sostituita dalla carta.

Pittura

Con il termine pittura indichiamo tutti quei procedimenti rivolti a ottenere una immagine attraverso l'applicazione di materie colorate su una superficie. Il colore può essere steso per velatura, a macchie, a croste, a gocce con gli strumenti più svariati. Tutti i materiali colorati utilizzati per dipingere vengono prodotti con dei pigmenti, ossia sostanze colorate macinate in polveri finissime. Anticamente queste sostanze erano di origine naturale ma attualmente vengono usate quelle sintetiche. I pigmenti vengono mescolati con i cosiddetti leganti in modo che gli impasti ottenuti aderiscano perfettamente alla superficie di supporto; a volte è necessario unire dei diluenti (acqua o essenza di trementina) per rendere più fluidi gli impasti cromatici.

Pittura a olio

I colori a olio sono così chiamati perché composti da pigmenti mescolati con dei grassi. Per rendere più fluidi e trasparenti questi impasti cromatici vi si aggiungono degli oli essenziali. I dipinti realizzati con questi materiali sono caratterizzati da una superficie lucida e da colori brillanti e luminosi. Il colore a olio può essere applicato su diversi

supporti quali la tela, il cartone, il metallo o il muro. Le tele, che sono il supporto più usato, vengono tese su telai in legno o incollate a pannelli di cartone e successivamente preparate per ricevere il colore.

Pittura a tempera

La tecnica artistica che corrisponde alla pittura su tavola è la tempera. Con il termine temperare = stemperare = sciogliere, si indica la necessità di dover mescolare il colore con un liquido che faccia da medium. Il liquido può consistere in: uovo, latte, lattice di fico, colla gomma, cera, acqua. La natura del supporto può essere diversa: legno, carta o tela. La tempera è considerata la tecnica dei dipinti medioevali eseguiti in gran parte su legno. Il legno compatto e senza nodi, veniva spianato e non troppo liscio per consentire la presa della preparazione o imprimitura. Le varie assi venivano incollate con caseina – una sostanza organica derivata dal latte – e calce, una sostanza di colore bianco ottenuta dalla pietra calcarea. Le assi migliori sono quelle ricavate in senso radiale perché si curvano poco e le trazioni sono omogenee. Le assi ricavate in senso tangenziale invece, si contraggono e tendono a incurvarsi. Le traverse lignee erano fissate sul retro con cavicchi di legno oppure chiodi. Le linee di connessione venivano coperte con strisce di tela di lino, colla e gesso e successivamente venivano spianate e pulite, realizzando fino a otto strati di gesso sottile e colla stesi a pennello per ottenere una superficie liscia e compatta su cui stendere il colore.

Punzonatura

La decorazione di superfici dorate ottenuta tramite uno strumento metallico con l'estremità incisa (punzone) e utilizzata soprattutto in pittura per creare i motivi che ornano le aureole, i bordi del fondo oro e le bordature dorate delle vesti delle figure, nonché dello sfondo.

Sbalzo

La tecnica dello sbalzo si utilizza per realizzare dei rilievi su una superficie metallica piana.

Ad esempio la lamina in bronzo (una lega ottenuta fondendo il rame e lo stagno) viene riscaldata sul fuoco per renderla più malleabile. Dopo essere stata riscaldata la lamina viene posta sopra uno stampo di materiale duro, come il legno, su cui precedentemente sono stati realizzati delle forme a rilievo. Con la tecnica dello sbalzo e del martellamento la lamina prende la forma dello stampo e dei rilievi presenti su di esso. Con questa tecnica sono stati realizzati i due piatti per le elemosine.

Scultura lignea

Il legno è uno dei più antichi materiali usati dall'uomo, sia per la sua facile reperibilità sia per la lavorazione relativamente agevole, rispetto alla pietra. Con essa il legno condivide due caratteristiche: è rigido e non può essere plasmato, ma solo scavato o intagliato. Inoltre il materiale ha una struttura a fasci di fibre non omogenee, con cavità interne, nodi e venature. Queste irregolarità nel passato venivano mimetizzate da rivestimenti: con trattamenti di strati sottili di gesso e colla, con cere e lacche o policromie a tempera. Il legno, in quanto materiale organico, può essere attaccato da insetti xilofagi e muffe; soggetto a spaccature e rigonfiamenti a causa di variazioni dell'umidità e delle temperature.



Vocabolario

Dalmatica: una lunga veste che arrivava fino alle ginocchia e si indossava sopra la tunica; era riservata ai personaggi importanti nell'antica Roma. Dal secolo XI divenne la veste dei diaconi.

Diacono: il ministro della chiesa che ha il compito di assistere il sacerdote nella messa e in altre attività.

Fiammingo: delle Fiandre, una regione posta tra gli attuali Stati Belgio e Olanda.

Flagello: l'oggetto costituito da un insieme di lamine di metallo unite tra loro da anelli e con impugnatura in cuoio, usato dai Battenti per ferirsi percuotendosi in segno di penitenza.

Gesuiti: la Compagnia di Gesù è un ordine religioso maschile (di sacerdoti regolari) fondato da Ignazio di Loyola nel 1540.

Iconografia: la disciplina che studia il significato delle immagini dal punto di vista storico, allegorico, mitologico e religioso.

Liturgia: il complesso tradizionalmente definito delle cerimonie e delle formule di un culto, anche relativamente a riti o funzioni determinate: la **Liturgia** cattolica, la **L.** greco-ortodossa, la **L.** della Messa, la **L.** dei defunti.

Oratorio: l'edificio sacro annesso a chiese o conventi destinato alla preghiera dei fedeli.

Pala d'altare: la tavola di legno dipinta che si colloca sopra l'altare. Se articolata in tre parti prende il nome di **trittico**; se in più pannelli, **polittico**.

Penitenza: l'atto con cui ci si pente dei propri peccati e si chiede perdono a Dio per questi.

Pianeta: la sopravveste ampia e lunga con i bordi arrotondati, entrata nell'uso liturgico nel V-VI secolo.

Psicopompo: colui che guida le anime dei defunti verso il regno dei morti, presente già nella religione egizia e nel mondo mitologico pagano greco-romano; attributo di Anubi, come anche di Ermete e Caronte.

Questua: (o elemosina) la questua è la raccolta delle offerte per beneficenza fatta dai religiosi durante la liturgia, per aiutare poveri e bisognosi. Il rito antico prevedeva la raccolta delle elemosine in grandi contenitori, prima della celebrazione. Oggi si usano dei contenitori fissi, collocati permanentemente sotto alcune immagini, oppure oggetti di varie forme: bussolotti, cestini, piatti.

Reliquia: in senso religioso, resti del corpo, oggetti d'uso, prodotti o tracce di personaggi d'importanza religiosa o attribuiti a essi, custoditi in luoghi sacri e contenitori (reliquiari) venerati nel culto; in particolare, nella tradizione cristiana, soprattutto i resti mortali del corpo (o il sangue custodito in ampolla) dei martiri della fede.

Vescovo: è colui che ricopre un alto grado nella gerarchia della chiesa cattolica; la carica comporta il governo di una diocesi e particolari poteri amministrativi, giurisdizionali e legislativi.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022
dalla Tipografia Monti - Cisterna di Latina



DIOCESI DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO